DISCUSSIONE ALLEGATA ALLA DELIBERA DI CONSIGLIO COMUNALE N. 54 DEL 30.11.2011.

L'assessore Goatelli introduce l'argomento facendo una breve crono storia dall'inizio degli affidamenti della gestione degli impianti sportivi:" La storia inizia nel 1994, fu una scelta incrociata tra due esigenze: quelle del Comune e quella delle Società Sportive. Fu indovinata perché ha dato ottimi risultati". Legge quindi alcune parti del regolamento ed in particolare tratta l'art. 18 sez. III che stabilisce i criteri con cui vengono selezionate le Società che gestiranno gli impianti sportivi.
Conclude la presentazione e viene aperto il dibattito.
Chiede la parola il Consigliere Rosa Cristiano: " Volevo chiedere una cosa: quando un gruppo si costituisce a nuovo o a causa di scissione di un gruppo, quindi con pochi allievi e privi di esperienza, che possibilità ha se uno dei criteri è sostanziale il numero degli iscritti?"
Quindi chiede la parola il Consigliere Carlo Grassi: "Mi rivolgo all'Assessore e anche a questo Consiglio. Abbiamo visto prima che la ditta "Antonio Muto" è inaffidabile. Visto il grave danno d'immagine e di contenuti che il Comune ha in questa faccenda, non è ipotizzabile, fino a prova contraria, togliere la pubblicità di "Muto" dal Palazzetto di Levata e se si, se lo riteniamo opportuno, almeno fino a quando non sarà chiarito quello che è successo?".
Chiede infine la parola il Consigliere Marocchi Leonardo: " Predisporre un regolamento per la gestione di impianti Sportivi credo sia uno strumento prezioso e non facile. Recentemente frequentando gli impianti sportivi alcuni genitori hanno fatto rilevare la presenza di gruppi extraterritoriali che utilizzano i nostri impianti. Con questo strumento quindi è possibile:
Uno tutelare l'attività formativa degli adolescenti che è un interesse pubblico.
Due assegnare gli impianti sportivi ad associazioni prive di rilevanza economica;
Tre garantire le esigenze dell'extraterritorialità solo dopo aver soddisfatto tutte le nostre realtà locali in un rapporto non privilegiante alle extracomunali ma l'assegnazione deve essere quasi esclusivamente a locali. Quindi chiedo se può essere utile ribadire che le extraterritorialità sono una larga minoranza rispetto a quella che la gente dice e che invece per primo vengono i nostri cittadini e poi, se possibile, ma solo quando le esigenze locali sono esaurite, si accolgono gruppi extraterritoriali che quindi rappresentano una larga minoranza di partecipanti ".

L'Assessore Goatelli risponde per prima alla domanda del Consigliere Marocchi: "Criteri sanciti per l'affidamento degli impianti sportivi sono validi anche per le società che beneficiano della convenzione, quindi anche loro devono assolutamente rispettare per primo l'attività territoriale, cioè devono dare spazio alle attività giovanili organizzate presenti sul territorio o del territorio, quindi possono dare spazio a gruppi spontanei di cittadini residenti nel territorio e per ultimo, se rimane spazio, si accolgono gruppi fuori dal territorio, ma questo in ultima analisi. Quello di cui parlavi tu, forse si riferiva alla possibilità, che è stata data nel tempo alle società , di tessere accordi di collaborazione e crescita per implementare l'attività con gruppi extraterritoriali al fine di rafforzare l'attività. Anche quest'anno il Comune ha "benedetto" una collaborazione tra la Società NAC Curtatone e la Calcio Mantova. Ha siglato un accordo di settore giovanile perché insieme si potesse razionalizzare il numero nelle varie squadre, quello degli allenatori e del personale. E' una prova che porterà sicuramente a far giocare persone non del Comune, ma che servirà per far crescere lo staff. Noi siamo fortunati ad avere forti richieste, poiché abbiamo degli impianti con una forte attrattiva, ma le regolamentiamo e le "Benediciamo" solo quando sono costruttive e di ricchezza per il nostro Comune. Non siamo in feudo

chiuso e quindi non vedo niente di particolare se qualche atleta partecipa anche se non è residente nel comune perché trova soddisfazione alla proprie richieste".

L'Assessore Goatelli risponde poi alla domanda del Consigliere Grassi: "Le società oltre ad incamerare i sub-affitti hanno anche il diritto di acquisire sponsorizzazioni. Io non ho degli strumenti né la possibilità giuridica per poter operare in un certo modo ed è l'ultimo dei miei pensieri perché ti assumi tu le responsabilità di ciò che dici. Se tu hai prova che questa persona è inaffidabile e non è meritevole, colui che dovrebbe essere oggetto di indagine e di procedimento, per aver provocato danno al Comune, dovrebbe essere la ditta Capiluppi. Semmai, dico io, la parte lesa potrebbe essere Muto e non Capiluppi, perché ha una sua parte del patrimonio miliardario fermo per uno sbaglio, questo dico io. Però non sono l'avvocato, ma in veste di amministratore e assessore, un po' l'ultima delle cose che farei è di andare a dire al gestore o conduttore dell'impianto di togliere quello striscione. Azzardo l'ultima cosa, se fuori ci fosse lo striscione di Capiluppi e che lui fosse il soggetto di questo reato, fin quando non c'è una sentenza di condanna nella quale viene acclarato questo reato, come amministratori, non abbiamo nessun diritto di poter operare in questo senso, sarebbe un arbitrio, assolutamente diciamo esecrabile, a mio avviso, e io non lo farò di certo".

L'Assessore Goatelli risponde quindi al Consigliere Cristiano Rosa: "Per quanto riguarda le scelte e i criteri, io ho visto che ci sono situazioni che nascono , che muoiono nel tempo e quindi sono all'insegna dell'instabilità. Noi tuteliamo la sostanza. Dunque per candidarti a fare il gestore di un'associazione di giovani e stabilire quanti giocatori far giocare, il giro di tesserati, la tua credibilità come direttore devi dimostrarla. Se tu invece sei una nuova società, hai propri iscritti, ma magari hai anche un grande allenatore, non ti precludiamo la possibilità di praticare la tua attività .Vai da un gestore e chiede di poter praticare. Non è però che gli impianti vengono dati ad alcune associazioni, ma che le altre chiudono. Un esempio può essere l'associazione Basket di Eremo che è una società sana. Ha cominciato con 30 ragazzini è arrivata a 100 e ora è sui 90. Non ha sede ma ha la possibilità di praticare felicemente sport nel Palazzetto di Levata e nel palazzetto di Eremo. Io credo che gestire un impianto non sia una bazzecola perché noi al limite, come Comune, diamo qualche risorsa per abbattere le spese di utenze, ma le spese di custodia, manutenzione ordinaria, pulizia, l'apertura domenicale, di sabato se le accolla l'associazione. Non c'è una gran corsa, in genere. Noi abbiamo valutato che è stata felice l'esperienza delle convenzioni. Grazie a Fausto, perché abbiamo trovato delle persone affidabili, persone che hanno dato l'anima per poter portare in un certo modo il nostro sport. Sarei ben lieto che diventassero ancora loro le conduttrici dei nostri impianti, ma fermo restando che per tutti c'è la possibilità di giocare . Concludo dicendo la fattispecie di una squadra di Pallavolo, che ha otto squadre, ed è chiaro che lei permetta di giocare anche a una sua squadra di Basket e quindi deve emigrare a Levata e se non c'è posto a Levata, mi sembra quest'anno, è andata a giocare dalla palestra dell'Agrario. Però il novanta per cento delle sue attività è stata mantenuta qua e quindi devono far un piccolo sacrificio e questo non a discapito di una terza società che non ha neanche uno straccio di impianto in cui giocare. Ringrazio molto la Responsabile del servizio Sonia Piva che, con un lavoro scrupoloso, ha preso in esame tutte le casistiche presenti sul nostro territorio e che con una serie di regole, di cui noi avremo d'ora in avanti un riferimento trasparente e chiaro, garantirà a tutti i livelli le nostre società".